

posta che aveva presentato nel consiglio reale in presenza del monarca circa la necessità e utilità della totale soppressione dell'Ordine dei gesuiti. Egli, Fuentes, condivideva l'opinione del duca; bisognava abolire la Compagnia, anche se non fosse composta che di angeli, già solo per prevenire le cattive conseguenze che potevano sorgere dalle fazioni pro e contro l'Ordine. Di per sé e senza una mozione del re spagnolo, Luigi XV non si risolverà mai a tale passo. Volesse perciò Grimaldi suggerire al re che in occasione della lettera di ringraziamento per la concessione dell'ordine dello Spirito Santo all'Infante lasciasse cadere una parola intorno all'abolizione.¹

Altro appoggio ottenne Choiseul dal ministro napoletano. Egli non aveva,² così scriveva Tanucci a Castromonte, mai dubitato che fosse dovere dei monarchi cattolici di purgare i loro stati dai seduttori di popoli e dai dichiarati nemici di ogni autorità laica quali sono tutti i monaci e specialmente i gesuiti. Se il re francese presterà orecchio alle preghiere dei Parlamenti e si unirà con tutti i principi cristiani per promuovere la totale abolizione, l'assenso o il rifiuto delle singole corti sarà una pietra di para-

¹ * «...y a lo que por sí solo y sin ser impellido por el Rey S. S., de quien tiene tanto concepto, no se determinará jamas» (a Grimaldi il 13 maggio 1767, Archivio generale centrale di Madrid, *Estado* 3518). Difatti Luigi XV resistette a lungo alle insistenze del suo ministro. * «Non intendo la difficoltà, per la quale il Re Chrno resiste all'eloquenza di Choiseul; e fu necessaria ai machinanti la lettera del Re cattolico N. S. al Re Chrno, animandolo ad agire col Papa per la soppressione» (Tanucci a Azara il 29 agosto 1767, Archivio di Simancas, *Estado* 2002). Secondo il Roda era Fuentes che continuava ad alizzare Choiseul per l'abolizione, per rendere con ciò possibile il ritorno in Spagna a due suoi fratelli, i due Pignatelli, poichè costoro gli avevano dichiarato che non lascierebbero mai volontariamente l'Ordine. (Cfr. sopra p. 856, 866). * Roda ad Azara il 4 agosto 1767, Archivio della provincia di Toledo a Madrid, *Chamartin R.*

² * Il 30 maggio 1767, Archivio di Simancas, *Estado* 6000. Nello stesso scritto dice Tanucci, in contraddizione colle sue affermazioni anteriori: * «Non creda V. E., che il maggior numero sia dei gesuiti innocenti. Tutto Gesuita è un vaso di massime contrarie allo Stato, alla sovranità, alla ragione. L'ignoranza forse molti ne salverà dall'inferno. — * È la parte più considerabile di questo arresto [9 maggio 1767] il dichiarare il Gesuiti nemici delli Stati, e delle sovranità tutte, e la preghiera fatta al Re e a tutta la casa Reale d'allontanare dal servizio loro qualunque pubblico o segreto addetto ai Gesuiti, e di pregare il Papa ad estinguere in tutto il mondo la Compagnia. Vedremo ora, se il Re comincerà dal far la legge, della quale è pregato. Il Papa è così stolido, che è capace di resistere ferreamente alle domande di sopprimere la Compagnia. Questa resistenza porterà senza dubbio, che li Gesuiti sieno cacciati dalle Sicilie, da Parma, e da Venezia» (a Gallani il 30 maggio 1767, ivi).